

Chiesa | diocesi | speciale catechesi

Dimensione vocazionale del catechista Dovendo comunicare non solo verità dottrinali, ma soprattutto la bellezza della relazione che il Signore offre e propone, è necessario sia stato raggiunto da questa relazione e si senta chiamato a viverla e a trasmetterla

Gesù, incontro da annunciare



Vicariato di Montegalda: momento di preghiera dei catechisti.



mons. Corrado Pizzolo

VESCOVO DI VITTORIO VENETO, DELEGATO PER LA COMMISSIONE REGIONALE DEL TRIVENETO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

Una delle persone che ricordo con più affetto e gratitudine è la mia catechista delle elementari, a fine anni Cinquanta. Si chiamava Iole e faceva la catechista come lo facevano tutti a quel tempo. Usava cioè il catechismo di san Pio X, che consisteva fondamentalmente nel trasmettere la "dottrina cristiana". Non per niente noi non dicevamo: «Vado al catechismo», bensì: «Vado alla dottrina».

Eppure la mia catechista Iole, pur con un metodo che oggi nessuno più adotterebbe, è riuscita a trasmettermi il cuore della fede cristiana e cioè a farmi intuire che il centro di tutto era una relazione buona con il Signore. Ricordo che un giorno, spiegandoci che il Signore era uno che si faceva vicino a noi e ci voleva bene, ci disse: «Io sono sicura che il Signore sta rivolgendoci la sua voce a qualcuno di voi chiamandolo a diventare sacerdote!». Non è che ci

avessi pensato molto fino ad allora, eppure questa frase detta con molta convinzione, guardandoci negli occhi, da una persona che tutti conoscevamo come buona e generosa, mi colpì molto profondamente e credo sia stata uno degli elementi decisivi nel mettere in moto il mio cammino vocazionale.

Non voglio intendere con questo che – nel far catechismo – il metodo sia completamente indifferente. Assolutamente no. Voglio dire che la cosa più essenziale nel servizio catechistico è quella di riuscire a trasmettere, con le parole e insieme con la vita, il centro di tutto: che la fede cristiana è fondamentalmente una relazione personale con il Signore e che vivere questa relazione è una cosa bella, che dà gioia e pienezza alla vita.

Se ci pensiamo è sostanzialmente ciò che intende dire papa Francesco quando afferma che sulla bocca del catechista deve sempre risuonare

il primo annuncio: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti».



Ovviamente in questi ultimi decenni il modo di svolgere il servizio catechistico è profondamente cambiato ed è in continua fase di aggiornamento proprio per tener conto, adeguatamente, della situazione degli interlocutori, siano essi bambini, ragazzi, giovani o adulti. Ma se volessimo sintetizzare il cuore del servizio di un catechista dovremmo dire che si tratta fondamentalmente del servizio di una persona che si è appassionata per Gesù, per il suo Vangelo e per la sua Chiesa.

Proprio questa "passione" spinge una persona a dedicare tempo, energie e affetto per far sì che anche

altri fratelli, a cominciare dai bambini, possano incontrare, conoscere e amare il Signore Gesù e vivere come lui ci propone.

Questo cuore incandescente dell'esperienza di un catechista esigerà ovviamente di essere arricchito da conoscenze, competenze e metodologie che si rivelano assolutamente necessarie, ma rimane tuttavia il centro propulsore di tutto il servizio.

In questo senso è perfettamente plausibile parlare di "dimensione vocazionale" – come fa il papa – dell'esperienza del catechista. Dovendo comunicare e trasmettere non soltanto delle verità dottrinali, ma soprattutto l'importanza e la bellezza della relazione che il Signore ci offre e ci propone, appare del tutto necessario che i catechisti stessi siano stati raggiunti da questa relazione e, di conseguenza, si sentano chiamati a viverla e a trasmetterla agli altri, parlandone e testimoniandola.

Uno dei segni che maggiormente evidenzia la presenza di questa dimensione nell'esperienza dei catechisti/e l'ho sempre visto nella gratuità con cui svolgono il loro servizio: sono tra le pochissime persone, anche nella Chiesa, che offrono il loro servizio in modo completamente gratuito. Alla gratuità economica aggiungerei, in ogni caso, anche la gratuità spirituale, nel senso di non essere continuamente condizionati dal bisogno di controllare i risultati del proprio servizio. È la gratuità del seminatore che getta il seme senza risparmio, confidando nella potenza della parola del Signore e dell'azione del suo Spirito. È, inoltre, la gratuità del servo (di cui parla Gesù) che, dopo aver fatto tutto quello che doveva fare, dice: «Sono sempre e soltanto un servo».

Catechesi è partecipazione Il compito di catechisti, accompagnatori dei genitori ed educatori dovrebbe puntare in questa "direzione"

Perché tutti possano sentirsi parte di una comunità

don Carlo Broccardo

Domenica 10 dicembre, nelle pagine della *Difesa del popolo*, c'era un bell'articolo di don Sebastiano Bertin, proprio un po' prima del nostro "Speciale catechesi". Mi ha colpito il sottotitolo (il cosiddetto catenaccio): "Liturgia è partecipazione". «Certamente nella liturgia è presente Cristo, ma anche le sue membra, che devono essere condotte a Cristo: non si può prescindere dalla condizione dell'assemblea per condurla al mistero». La liturgia è partecipazione; compito di chi la guida è

accompagnare l'assemblea perché possa partecipare al mistero.

Ecco, lo stesso potremmo dire della catechesi: è partecipazione; compito dunque del catechista (dell'accompagnatore, dell'educatore) è accompagnare i ragazzi e i loro genitori perché possano partecipare alla vita di una comunità credente. Forse potremmo osare di più, magari prendendo slancio dal Sinodo diocesano: il compito della catechesi è anche continuare ad accompagnare dopo i sacramenti dell'iniziazione, giovani e adulti, famiglie e single, adolescenti e anziani: perché tutti possano sentirsi parte di una comunità.

Questo è l'obiettivo: sentirci, perché lo

siamo realmente, parte di una comunità che crede, in cui il Signore Gesù è presente, come promesso. Accettiamo con serenità che ci sia chi vuole stare negli ultimi banchi, per non essere troppo coinvolto; anche questa è esperienza di fede. Ma siamo felici quando vediamo qualcuno che si spinge più avanti, con coraggio, perché sente "sua" questa comunità; qualcuno che addirittura si mette al servizio, perché ha scoperto un tesoro (la fede) che desidera condividere il più possibile. È questa la sorgente inesauribile a cui ogni catechista attinge: la gioia del Vangelo, che «riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù» (*Evangelii Gaudium* n. 1).



Eucaristia a Betjala (Betlemme), settembre 2023.

**Esercizi spirituali
il 20-21 gennaio
a Villa Immacolata**

Un weekend per catechisti e accompagnatori per sostare con il Signore in un tempo di preghiera e ascolto della Parola: a Torreglia da sabato 20 e domenica 21 gennaio con pernottamento. Informazioni nel sito villaimmacolata.net

**Quaresima
di fraternità:
i materiali**

A breve sarà disponibile il materiale preparato con il Centro missionario per accompagnare la Quaresima. Ci sarà un testo stampato disponibile per gli adulti, mentre per i ragazzi sono previste diverse proposte consultabili online.



NELLA FOTO
Corso per accompagnatori
dei genitori del vicariato
di Abano Terme
(settembre 2023)

Abano San Lorenzo Del cammino di iniziazione cristiana, avviato in parrocchia nel 2018, si evidenziano punti di forza e frutti. Limiti? Sì, «ma il bene c'è»

Soprattutto sono stati messi in movimento gli adulti

don Alessio Bertesso

ARCIPRETE DEL DUOMO DI ABANO E PARROCO DI GIARRE

«**S**iamo consapevoli che ci troviamo di fronte a un compito di straordinaria importanza che rappresenta non una rottura con la tradizione bimillenaria, ma una innovazione a partire da una meditata riflessione teologica e da una scelta pastorale necessaria per attuare la *mission* della Chiesa dentro a questo tempo»: così diceva il vescovo Antonio Mattiazzo nel 2012.

La parrocchia di Abano San Lorenzo ha avviato il cammino di questa nuova impostazione dell'iniziazione cristiana solo nel 2018. Devo dire che c'è stata qualche resistenza da parte di alcuni genitori, attesa e disponibilità invece sono stati gli atteggiamenti delle catechiste pronte a mettersi in gioco. Così, in poche settimane, abbiamo messo insieme la prima équipe, accompagnatori dei genitori compresi (Chiara e Giancarlo in questo caso già ben rodati nella formazione!). Via via, in questi cinque anni, con pazienza e tenacia, si sono formate tutte le altre équipe.

A distanza di quasi sei anni dalla partenza vor-

rei sottolineare alcuni punti di forza di questo percorso: mette in movimento gli adulti. Certo, i gruppi hanno numeri considerevoli e c'è la fatica di conoscersi. È necessario accettare che ci sia anche chi non prende parte alla proposta come adulto.

Qualche piccolo frutto c'è già stato. Alcuni genitori del primo gruppo della Fraternità continuano a incontrarsi, mensilmente, attorno alla Parola di Dio della domenica, con i loro accompagnatori; da questo stesso gruppo sono "nati" alcuni catechisti; il lavoro di équipe è diventato normalità: catechisti e accompagnatori dei genitori sentono ora il bisogno di camminare insieme. La presenza del presbitero è quella di uno che "lavora dietro le quinte", tesse relazioni all'interno dell'équipe, incoraggia, bussava alla porta senza stancarsi, cercando di "far venire alla luce" perché l'impressione è che le risorse ci siano, un po' timide, un po' nascoste: attendono di essere coinvolte e messe in circolo...

I limiti di questa impostazione? Indubbiamente ci sono ed è compito della verifica in corso a livello diocesano metterli in luce e tentare di apportare dei correttivi. Ma il bene c'è, è molto e va detto!

**Catechesi:
convegno Diocesi
del Triveneto**

Inizia con il primo appuntamento di domenica 28 gennaio sul tema: "Un annuncio che incontra la fede - Riscoprire il battesimo porta della fede". Sarà proposto dalle 15 alle 18 con un approfondimento online e un lavoro di gruppo per Diocesi che noi di Padova faremo in diverse zone. Sono invitati i coordinatori vicariati, i referenti parrocchiali, le équipe di pastorale battesimale e i parroci. Ulteriori informazioni nel sito dell'Ufficio per l'annuncio e la catechesi.

Prozzolo

Dalla prima esperienza come catechista...

Alice Gottardo

La comunità parrocchiale per me è sempre stata sinonimo di famiglia, perché sin da piccola, guidata dall'insegnamento dei miei genitori, ho partecipato alle attività parrocchiali proposte nel mio paese come il percorso di catechismo, le attività estive del grest e dei campiscuola e la collaborazione alla sagra paesana. La mia prima esperienza da aiuto catechista è iniziata all'età di 14 anni, con l'invito da parte del parroco di affiancare una catechista della parrocchia.

Per me è stato un percorso graduale, entusiasmante e stimolante tanto da aumentare in me il desiderio di proseguire in questa direzione. Dopo diversi corsi di formazione, ho preso sempre più consapevolezza della mia vocazione nel trasmettere i valori del Vangelo ai ragazzi di diverse età.

Dopo l'esperienza da catechista, mi ha incuriosito il percorso di educatrice dei giovanissimi che ho intrapreso quando frequentavo l'università. È stato un cammino che mi ha permesso di crescere, approfondire e maturare ancora di più i valori cristiani perché oltre agli incontri settimanali era consuetudine organizzare una settimana all'anno di fraternità in canonica, dove si condividevano non solo gli spazi fisici, ma anche il nostro tempo, coltivando il bene comune e la solidarietà. Ancora oggi continuo il mio cammino accompagnando, assieme a mio marito, un nuovo gruppo di ragazzi di terza media, con la speranza di seminare germogli che possano, maturando, prendersi cura della loro comunità cristiana.

Tutte queste esperienze che negli anni ho vissuto, mi hanno permesso una crescita anche personale, aiutandomi nella vita quotidiana, maturando occhi e orecchi attenti e sensibili nelle relazioni verso gli altri.

Formazione L'Ufficio diocesano ha pensato ad alcuni momenti per chi si prende cura

Per sentire la cura di Dio per ciascuno

Silvia Sandon

SEGRETERIA UFFICIO ANNUNCIO E CATECHESI

«**E**d io avrò cura di te»: dice così una famosa canzone di Battiato. Leggo la parola "cura" con l'affermazione "mi stai a cuore". Penso alle cure che si hanno per un bambino, un anziano, un ammalato e alle occasioni belle create per chi si ha nel cuore. Quante attività sono proposte per avere cura di ragazzi, genitori, operatori pastorali, ma noi abbiamo cura (a cuore) la nostra vita, la nostra spiritualità e il nostro modo di incontrare gli altri?

Come Ufficio diocesano abbiamo pensato a momenti di formazione specifici con l'intento di avere a cuore prima di tutto la persona che ha cura di altri nell'essere catechista, accompagnatore, educatore e parroco. Sono nati così gli approfondimenti sul *Credo*, i sacramenti e alcuni libri della Bibbia, i laboratori di metodologia e i weekend di esercizi spirituali. Anche alcuni vicariati propongono serate su temi specifici e non mancano i momenti parrocchiali di incontro e riflessione.

Perché avere cura di sé? Al n. 74 di *Incontriamo Gesù* leggiamo: «Chi è il catechista? È colui che custodisce e alimenta la memoria di Dio; la custodi-

sce in se stesso e la sa risvegliare negli altri. (...) La fede contiene proprio la memoria della storia di Dio con noi, la memoria dell'incontro con Dio che si muove per primo, che crea e salva, che ci trasforma; la fede è memoria della sua Parola che scalda il cuore, delle sue azioni di salvezza con cui ci dona vita, ci purifica, ci cura, ci nutre. Il catechista è proprio un cristiano che mette questa memoria al servizio dell'annuncio; non per farsi vedere, non per parlare di sé, ma per parlare di Dio, del suo amore, della sua fedeltà».

Questi momenti aiutano a ritrovare la memoria e a sentire Dio che ci dice: «Io sì, che avrò cura di te».



Corso "arte e catechesi" a Monselice (ottobre 2023).